

porte per il pedaggio erano ancora in costruzione. Non mi rendo conto comunque come facciano a ripagarsi i costi delle strutture dal momento che non transita nessuno (ed eravamo in agosto ed era gratis...).

Dopo un mucchio di chilometri macinati a 100-110/h arriviamo sul dito centrale della Calcidica (Sithonia) nel primo pomeriggio. La meta è il Camping Rea a Vourvourou (lato est) che non è male (26 €/notte per noi che siamo in due), ha piazzole grandi, alcune vicinissime alla spiaggia. I servizi sono essenziali ma ok. Il market è ridotto al minimo e caro soprattutto per frutta e verdura. Il mare è basso per molte decine di metri con acqua calda e limpida. Annoto che il campeggio ha un bel porticciolo (affollato) dove lasciare barchette e gommoni. Avevamo discusso molto se fare questo periodo di mare iniziale e poi abbiamo preso la decisione che si è dimostrata giusta perché ci ha permesso di de-tensionarci e (sembra sciocco ma così è) di renderci conto di essere finalmente in vacanza. Passiamo i due giorni di sosta spaparanzati in spiaggia, con lunghi riposini pomeridiani e cene tutti assieme.

Giovedì 6

Partiamo di buonora (le 8) perché Istanbul dista più di 700 km e sarebbe troppo stancante se non impossibile percorrerli in un giorno solo. Temiamo inoltre di perdere un tempo enorme in dogana come una volta (non sarà, in effetti, così) e non vogliamo arrivare a Istanbul con il buio anche perché non ci è chiaro dove andremo a dormire...

La strada si rivela completamente diversa da come era venti anni fa: ora è una splendida autostrada che corre lontana dal mare. Un'autostrada anche questa deserta: non abbiamo incontrato nessun camper, o forse solo un paio quando una volta c'era la colonna continua dei mezzi che facevano la rotta dalla Calcidica alla Turchia o almeno a Istanbul. Anche il paesaggio (soprattutto in Turchia) è completamente cambiato: la strada quando si avvicina nell'ultimo tratto al mare è tutta fiancheggiata da complessi turistici. Come venti anni fa ritroviamo un fortissimo vento a raffiche e capiamo che qui dev'essere cosa frequente: una volta mi causò lo scoppio a 70/h della gomma posteriore destra (avevo un motorhome Arca 610 su Ducato aspirato). Il vento da Nord ci accompagnerà durante tutto il viaggio. Il nostro M7 su soffice Sprinter è molto difficile da guidare con un vento di quel tipo e mi costringe a contrastare decisamente il volante. Gli sbatacchiamenti del vento si aggiungono ai cigolii del malefico tavolino girevole di destra che forse così ha voluto punirci per aver pensato di lasciarlo a casa dopo averlo accusato di totale inutilità.

Appena prima di Alexandropolis lasciamo l'autostrada per cercare un campeggio per la notte e prendiamo la vecchia strada lungo il mare. Così quasi per caso ci ritroviamo davanti alla chiesetta-convento nella barena dove ci fermammo tanti anni fa. Tutto è identico tranne il fatto che la troviamo chiusa perché apre alle 4 o alle 5: siamo noi che siamo diversi! Francamente darei tutto quello che ho per tornare indietro nel tempo... Comunque,

sguardo avanti! Alle 5 raggiungiamo Alexandropolis e troviamo abbastanza in fretta il campeggio comunale. Contrattiamo il prezzo a 18 €/notte a camper a forfait. Il camping non è male, forse un po' troppi alberi. La spiaggia invece non è un granché e il mare altrettanto. Il luogo è solo un posto di transito.

Venerdì 7

Da Alexandropolis alla frontiera turca sono una trentina di chilometri e alle 11 siamo al confine. Anche qui nulla più è come nel passato: dalla pulizia, alla semplicità delle operazioni, all'efficienza. Solo la gentilezza della gente è rimasta la stessa: tutti sorridono e ci trattano con grande cortesia. Non incrociamo neanche un camper. Il passaggio del confine è abbastanza scenico ma meno che in passato quando

Ponte di Galata: pescatori sopra, ristoranti sotto

